Nuovi inquietanti particolari sulla misteriosa fine dell'uomo del SIFAR

Prima di morire il colonnello Rocca cercò disperatamente Andreotti

Le telefonate a palazzo Chigi e un appunto scomparso dalla scrivania — Impronte di due uomini sul cornicione del palazzo di via Barberini — I nomi degli ufficiali del SID: chi li chiamò? - « Conflitto di competenze » per impossessarsi dei documenti - Ai funerali dell'ufficiale assenti gli amici « potenti »



Neanche una uniforme, a parte gl'indifferent: artiglieri del picchetto, ma tanti occhiali scuri e distintivi militari. Gli amici « potenti », che per vent'anni gli erano stati al fianco, hanno abbandonato Renzo Rocca, il giorno del suo funerale: c'erano un centinaio di persone, ieri mattina di nanzi alla basilica di San Lorenzo fuori le mura, dove si svolgeva il rito funebre.

Amici di famiglia, coi volti tirati, dal portamento inconfondibile, con il grado di colonnello poco lontano nell'auto. Molte donne anche, quasi tutte con gli occhi arrossati. E alcuni ragazzi, cari amici dei due figli di Rocca, che stonavano con la loro gioventù, le cravatte allentate, in quel quadro di casta.

Alle 8.30, dalla saletta dell'obitorio, si sono mossi i familiari, la moglie Renata Fiorio, i due figli Marco e Stefano, la fidanzata di quest'ultimo: insieme a toro altri sei, sette amici intimi. Dinanzi alla basilica, invece, c'erano gli altri amici dell'ex capo della REI, in maggioranza ufficiali dei carabinieri: un picchetto di artiglieri ha presentato le armi dinanzi alla bara, su cui era stato posto un cuscino di garofani rossi (gli unici fiori che si sono visti in tutta la cerimonia) con i nomi della moglie e dei figli. Il rito funebre è durato circa 45 minuti, e ha destato qualche perplessità: c'è da pensare infatti che neanche il Vicariato creda molto alla versione del sui

mane verrà sepolta nella tomba di famiglia dei Rocca. E rapidamente gli amici e collaboratori del colonnello, che si distinguevano appunto per i vistosi occhiali scuri, si sono allontanati: è scomparso anche il registro per le firme, in cima al quale spiccava « La famiglia Allavena », non appena un giornalista si è avvicinato Poi, sul piazzale, sotto il sole, sono rimaste soltanto al cune anziane donne a confortare Renata Rocca.

E' morto il pioniere aeronautico Ivcenko

I MOTORI JET URSS PORTANO LA SUA FIRMA

Da fonditore in una fabbrica ad ingegnere progettista - La trasformazione della produzione imposta dai tempi — Necrologio dei massimi dirigenti del governo e del partito

Dalla nostra redazione

E' morto uno dei pionieri della moderna aviazione sovietica, il padre del motore a reazione della più potente flotta aerea del mondo: Alessandro Ivcenko, ucraino, 64 anni. Meno noto al grande pubblico dei popolari costruttori di aerei civili e militari come Tupoliev. Mikoian e, no e, nelle dovute varianti, ai Iliuscin, fu lui a mettere a disposizione delle loro possenti industrie i progetti e i prototipi di quei « motori senza elica e senza pistoni > che evolvendosi negli anni per potenza, economicità e peso, servono oggi ai caccia che volano a 3 000 km.,

alla seconda velocità cosmica. Qualcuno è rimasto sorpreso dal fatto che per la morte di un uomo noto soltanto a un numero non grande di specialisti, tutti i giornali abbiano pubblicato un necrologio tanto solenne e sottoscritto dalle più alte peral supersonico civile che verrà sonalità dello Stato. In effetti, sottoposto a battesimo quest'an è il carattere stesso del lavoro condotto da uomini come lui. che per tanti aspetti non può non rimanere circondato dal segreto, che ha impedito di popolarizzare, via via che si com-Cartolina - Vacanza ® pivano, le sue realizzazioni. E' una sorte che ha toccato e tocca molti uomini insigni: basti ricordare per tutti il grande costruttore capo della cosmona-itica sovietica, Koroliev. Tutta-RENZINI via, a un osservatore attento non avrebbe dovuto forse sfuggire il nome di Ivcenko quando, in periodi diversi, venne in signito del titolo di « eroe del lavoro » e ricevette i premi civili più prestigiosi: quello che

missili che scagliano tonnellate

reca il nome di Lenin e il pre-

a studiare all'istituto metalmec-

canico di Karkhov, nel quale

si laureò in ingegneria aero-

Nasceva, proprio in quegli an-

ni, una vera e propria grande industria dell'aereo e Ivcenko di-

ventò progettista e costruttore

di motori. Al termine della se-

conda guerra mondiale si profilò

la rivoluzione dei propulsori. In-

sieme a alcuni dei maggiori spe-

cialisti dell'industria aeronauti-

ca, sul finire del 1945, pose al

Comitato centrale del partito il

problema di attuare la svolta

tecnologica della propulsione a

fece conoscenza con i successi

della nuova aeronautica sovie-

tica a reazione: sui cieli della Corea aggredita, i piccoli, ful-

minei Mig falciavano a centi-

naia i caccia e i bombardieri

Quale sia stato l'apporto di

Ivcenko al possente sviluppo

della flotta aerea sovietica nel-

l'ultimo quindicennio è in larga

misura materia di deduzione.

Quel che tutti sanno e hanno

potuto vedere è che questa flotta

comprende adesso praticamente

tutti i tipi di aerei concepibili:

dal bombardiere strategico su-

personico e stratosferico al cac-

cia con decollo verticale, dal-

l'elicottero gigantesco a turbina

che solleva un autobus, all'inter-

continentale civile Il-62 ocmai

Enzo Roggi

familiare alle piste italiane.

Di li a tre anni, il mondo

turbcelica e a reazione.

vacanze estive e invernali mio di Stato La sua vita ha avuto i tratti esemplari di quel particolare ti-po di gente che si è fatta da se mettendo a frutto le grandi possibilità offerte dalla società socialista. Nato nel 1903, a 17 anni cominciò a lavorare come operaio fonditore, a 21 si iscrisse al Partito comunista. Se guendo la sorte di tanti giovani operai di talento, gli fu con-sentito nel 1930 di lasciare il lavoro di fabbrica per andare

Unita ad ogni bottiglia d'olio d'oliva RENZINI troverete la « Cartolina-Vacanza RENZINI»: negli Alberghi in essa indicati Vi sarà fatto lo sconto del 10% sul totale della somma che dovrete pagare alla fine del Vostro soggiorno.

Week-end

« Cartolina-Vacanza RENZINI » viene costantemente aggiornata con nominativi di nuovi Alberghi, al mare, ai monti, ai laghi.

RENZINI S.p.A.

MILANO: Via Torino, 64 - Telefono 878.451 ROMA:

Negozio: Piazza Luigi Sturzo (EUR) Telefono 59.11.550 COMO:

Negozio: Via Borgovico, 60

Telefono 558.762

Andreotti. Lo attestano le sue insistenti telefonate a Palazzo Chigi, alla ricerca del ministro, e un appunto, trovato sulla scrivania del suo studio, subito dopo la scoperta del cadavere: un foglio che non si sa se sia finito nelle mani del magistrato o degli uomini del SID. E d'altra parte non può neanche stupire che Rocca cercasse di parlare con Andreotti: oltre ai suoi rapporti di amicizia con l'esponente democristiano, l'ex capo della REI manteneva probabilmente ancora dei contatti « di lavoro » con il ministro. Senza dubbio Rocca doveva molto a Andreotti, che. come

ministro della Difesa, lo aveva tenuto per molti anni al « vertice > del servizio più delicato del SIFAR: ma anche adesso Rocca aveva tutti i motivi per mantenere i rapporti con il ministro dell'Industria. Il compito dell'uomo del SIFAR era proprio di far da tramite tra gli ambienti politici e quelli dei monopoli e, anche se lavorando ufficialmente per conto della FIAT, Rocca continuava a fare la spola tra la Confindustria, il servizio segreto e gli ambienti

C'è caso mai da chiedersi se Rocca cercasse Andreotti come ministro dell'Industria o bensi come suo ex dirigente. E soil colonnello avesse tanta fretta di parlare con il notabile de. cosa doveva dirgli o chiedergli. E' lecito supporre che Rocca. nel pomeriggio di giovedì fece ritorno nel suo studio, contrariamente alle sue abitudini, proprio per mettersi in contatto con Andreotti. Doveva trattarsi quindi di una cosa di eccezionale importanza: e forse la chiave del « giallo » è proprio nelle parole che Rocca voleva dire a

Un « giallo » che assume sem pre di più aspetti sconcertanti: un altro particolare di estrema gravità si è appreso ieri. Nel cornicione su cui si affacciano le finestre dello studio di via Barberini (e a cui si accede anche attraverso un ballatoio) sarebbero state trovate le impronte delle scarpe di due uo-dini. Scarpe con la suola di gomma, si dice. E le impronte sarebbero state anche rilevate e fotografate dai tecnici della

Chi ha lasciato queste impronte? Due misteriosi assassini, che dopo aver ucciso Rocca e inscenato il suicidio sono fuggiti attraverso una finestra? Oppure gli uomini del SID piombati nell'appartamento per sequestrare i documenti scottanti che erano in possesso del colonnello?

Di questi uomini ieri sono stati fatti anche i nomi. Sarebbero giunti, dapprima sulla «Giulia > bianca vista da parecchi testimoni, il capitano Fusco e il tenente Vecchio, entrambi del SID. Pochi attimi dopo dietro le precise direttive del colonnello Viola, capo del servizio D (che si occupa della sicurezza del servizio segreto) sarebbe giunto in via Barberini anche il tenente colonnello di fanteria

Fra i tre ufficiali sarebbe anche scoppiato un vivace conflitto di competenze », un vero e proprio litigio poiché evidentemente ognuno cercava di assicurarsi i documenti. E sembra anche che per impossessarsi dei dossier gli uomini del SID siano stati costretti a forzare una cassaforte o una cassetta di sicurezza. E un altro punto oscuro è rap-

presentato dal fulmineo intervento del servizio di spionaggio. La segretaria di Rocca, l'autista e il portiere dello stabile, hanno negato di aver avvertito il SID: e allora chi ha chiamato gli ufficiali del servizio segreto? O forse erano giunti li perchè « sapevano » di dover trovare qualcosa d'anormale? Comunque sia andata sembra certo che gli uomini del SID si siano anche impossessati di una lettera che Rocca aveva lasciato nel suo scrittoio. Forse era un biglietto lasciato alla moglie, forse vi erano scritte delle disposizioni, forse vi erano delle «istruzioni» da eseguire nell'eventualità della sua morte. Ma anche questa lettera è scomparsa: e sono davvero troppe le prove, i documenti fatti sparire dagli uomini del SID, nella più completa il-

E in queste circostanze, tenendo conto che col passare lelle ore il «caso» Rocca diventa sempre più oscuro, la sua figura sempre più misteriosa, anche i dubbi del magistrato, il dottor Pesce, che dirige l'inchiesta aumentano: il sostituto procuratore è in attesa dei risultati degli esami tossicologici eseguiti sul cada vere del colonnello, per accertare se sia stato avvelenato o narcotizzato. Inoltre ieri ha interrogato, oltre ad alcuni conoscenti del Rocca, un misterioso collaboratore dell'uomo del SIFAR.

Secondo alcuni si tratterebbe dell'ufficiale che è subentrato a Renzo Rocca alla direzione della REI, e si sarebbe parlato dell'impiego dei fondi che l'ufficio ha a disposizione, sulla carta poche decine di milioni, in pratica miliardi e miliardi. Iti e la morte di una persona, « per non dare ai figli Sembra che anche i familiari nel crollo della sua casa. Le stidio di mantenerlo ».

Poco prima di morire il co- i del Rocca siano stati sentiti. lonnello del SIFAR Renzo Rocca qualche ora dopo i funerali delcercò disperatamente di metterl'uomo, che hanno avuto luogo si in contatto con l'on. Giutio ieri mattina.

L'inchiesta insomma continua, è ben lungi dall'essere archiviata come fin dal primo momento si voleva da molte parti. che hanno evidentemente tutto l'interesse a che i documenti non vengano fuori e non trapelino i nomi contenuti nei « dossiers ». Ed è indubbio che per far luce sul « giallo » bisognerà continuare a scavare intorno alla figura di Rocca. E' vero, ad esempio, che pochi giorni fa l'uomo del SIFAR si è incontrato con uno dei personaggi più in vista della DC e perfino con un alto funzionario del Quirinale? E' vero che due giorni prima della morte Rocca si incontrò con i capi del SID in un albergo del centro storico, per parlare della costruzione di una nave nucleare, alla quale è interessata la FIAT? E' vero che, a poche ore dalla scoperta del cadavere con una pallottola 6,35 nella testa, alla Difesa si è tenuta una riunione d'emergenza con i personaggi più in vista del servizio segreto?

E ora l'attenzione si sposta su quelle telefonate, partite dallo studio di via Barberini 86, nelle due ore di « vuoto » dalle 15 alle 17 nelle quali si è compiuto il «giallo», alla disperata

Troppi sono ormai gli interrogativi che turbano l'opinione pubblica, che vogliono una risposta, proprio mentre ritorna a galia tutto l'∢affare SIFAR ». tutti i punti oscuri finora co perti con raffiche di omissis. E non è azzardato supporre che del «caso» Rocca e dei suoi sconcertanti sviluppi si sia parlato l'altro ieri al Quirinale nell'incontro tra Saragat e il ministro della Difesa Gui, e se ne sia riparlato ieri quando il neo presidente del Consiglio Leone ha ricevuto, separatamente, il capo della polizia Vicari e il comandante dei carabinieri.



L'EUROPA BOLLE **TEMPERATURE** FINO A 44°

Non siamo soli: tutta l'Europa è investita da un'ondata di caldo eccezionale. In Spagna, in zone meridionali lontane dal mare, sono state segnalate temperature sahariane di 44 gradi sopra lo zero: a Cordoba il termometro ha superato i 40 gradi all'ombra! A parte queste punte, che senza dubblo non possono essere considerate entro la normalità, la situazione è « bollente » ovunque. Basta dare un'occhiata panoramica ai bollettini meteorologici diramati dalle maggiori capitali e città europae: in testa è Madrid, con 37 gradi; poi viene Roma con 36 gradi, una temperatura massima che si è ripetuta per due giorni di seguito, l'altro ieri e ieri. Ed è stato proprio leri che il personale di un grande uffico postale romano si è rifiutato in massa di lavorare in ambienti soffocanti. A Bruxelles, 35 gradi; a Parigi, 32; a Amsterdam, 33; a Londra, 32 gradi; a Atene 31. Ovunque i 30 gradi sono stati superati, insomma. Non c'è scampo nemmeno sui ghiacciai delle vette più alte d'Europa. Sul Monte Bianco, a quota 4 mila, fa caldo: sul grande ghiaccialo perenne sono state registrate temperature fino a un massimo di 12 gradi.

Non è una situazione scevra da pericoli: almeno due incidenti ferroviari, quello tragico di due giorni fa a Lione (sette morti e gliato un merci, sono direttamente connessi con il caldo. L'inchie sta, nell'uno e nell'altro caso, ha provato che l'alta temperatura aveva deformato le rotaie.

Gli inglesi sono rimasti sconvolti, abituati come sono a affrontare l'estate con i temporali che, una volta tanto, riescono graditi. A parte certe zone del Galles dove ieri ha piovuto e grandinato, altrove l'atmosfera è africana. Non è un modo di dire: a Londra in diverse regioni si è verificato lo strano fenomeno di una pioggia di sabbia sottilissima. Un vento caldo l'ha portata direttamente dal Sahara, come dice un bollettino diramato dal laboratorio per le ricerche atomiche di Harwell. Case, automobili, monumenti hanno assunto una patina rossiccia.

L'asfalto sulle strade si è fuso: il famoso ponte della Torre - la cui arcata viene aperta per permettere il passaggio delle navi - si è bloccato proprio perché una colata d'asfalto ne ha bloccato i meccanismi. A Wimbledon, dove sono in corso I campionati Internazionali di tennis, più di 400 spettatori sono stati

NELLE FOTO: la spiaggia romagnola di Cesenatico, icri. A sinistra, piazza Federica ad Amsterdam: la fontana si à trasfor-



Continuano le arringhe dei difensori al processo contro la banda Cavallero

«Non date a Lopez più di 10 anni di carcere»

E' stato coinvolto, sostengono gli avvocati, in un'avventura più grande di lui

in poche righe

Poca salute: muore a 106 CHERBOURG (Francia) - Licenziata nel 1921 dall'ufficio

postale nel quale lavorava, per le cattive condizioni di salute, la signorina Noemie Mignot è morta ieri dopo aver festeggiato il 106. compleanno.

Rivolta per lo spogliarello MANILA - Circa 1500 detenuti

del locale carcere hanno devastato suppellettili, celle, refettorio, incendiando i materassi e abbattendo muri divisori. per protestare contro il licenziamento di quattro funzionari del carcere che avevano permesso spogliarelli di detenute, nel corso di piccole feste. Il carcere è circondato da mille agenti

Terremoto: vittime e danni CITTA' DEL MESSICO - Tre minuti di terremoto che hanno colpito ieri la città e la costa nella zona di Acapulco, hanno provocato panico, danni ingen-

comunicazioni e l'erogazione della energia elettrica sono in-

Rapinato dai coetanei anni, Angelo Missana, figlio di un capitano degli alpini è stato rapinato del portafogli con 5 000 lire, da due ragazzini di 9 anni che sono stati identificati e denunciati.

Barricato con gli ostaggi SIDNEY (Australia) - Ven-

ticinque agenti di polizia, armati, hanno circondato la casa di un uomo, a 42 chilometri dalla capitale Lo sconosciuto si è chiuso in una stanza con due fucili, una pistola, una donna e un bambino. Ha detto che sparerà se tenteranno di sni-

Castello inutile, incendiato KATRINEHOLM (Svezia) - La contessa Cecilia Loewenhaupt ha avuto, dal re di Svezia, il permesso di incendiare il suo castello vecchio di un secolo «per non dare ai figli il faDalla nostra redazione

«La pena di vent'anni che il PM ha chiesto per Donato Lopez, voi, o giudici potete ridurla a dieci anni, consentendo così a questo adolescente di rientrare nella società ». Questa l'umana invocazione rivolta dagli avvocati Luigi e Cesare Degli Occhi alla Corte d'assise, che pareva oggi una loggia spagnola: con ottocentesca con tesia infatti Cesare Degli Occhi aveva offerto ad ogni giudice un ventaglio verde, sottolineando «il color della speranza». E i ventagli non sono rimasti inattivi, data la temperatura.

L'udienza è aperta dall'avvocato Isolabella che conclude la arringa iniziata ieri a favore del Rovoletto. Occupandosi della sparatoria di Milano, il legale sostiene che gli imputati miravano alle gomme delle macchine inseguitrici e non ai civili; quanto al Rovoletto, aveva troppo da tare a guidare la 1100 per poter sparare.

Luigi Degli Occhi parte a sua volta dalla perizia che giudicò il giovane Lopez sano di mente. « Lo stesso perito, però, gli riconosce una globale immaturità ed una fragilità emotiva, mentre il consulente di parte parla addirittura di una scoppiettante di battute e para-forma epilettica, Non siamo dossi. « Io qui vi faccio la neparte parla addirittura di una

quindi oltranzisti nel chiedervi, 1 crologia delle testimonianze! Ma giudici. l'infermità mentale, data l'età... Questo "bambino" come i suoi stessi complici lo hanno definito, fu travolto in una vicenda impreved.b:le e più grande di lui. Blandto e suggestionato da Cavallero, accettò di partecip-re a una rapina, una sola (per cui nonsappiamo davvero come si possa parlare di associazione a delinquere) e si trovo di fron-

Ma l'assurdo esempio che l'avvocato fa per sostenere la sua tesi rischia di compromettere la validità di tutta l'arringa. «Se la polizia — sostiene infatti il difensore - avesse allora agito con la stessa cautela che dimostra oggi nei confronti degli studenti i quali pure commettono reati, forse la strage non sarebbe avvenuta... « Comunque Lopez rimase subito ferito, proprio dai proiettili degli agenti, e gli stessi testi sostengono d'averlo visto sconvolto, intimorito dai complici... Come poté colpire Angela Maffi se aveva una pistola 7,65 mentre la pallottola mortale era di calibro 12? ». Nel pomeriggio parla Cesare Degli Occhi, padre del precedente, con la sua solita eloquenza

veri testimoni donde partivano le pallottole e dove finivano? Si vede forse l'origine e il punto di caduta del fulmine? La verità vera l'ha detta proprio un testimone: "Era come alla guerra, spararano tutti!", Già, tutti han sorvolato: Lopez fu ferito e alla testa. Da chi, se non dalla polizia? O si vuol credere che anche questo l'ha fat to il Cavallero? Dunque la polizia mirava e sparova, dunque aveva ragione il Cavallero nell'urlare "Qui ci fan fuori tutti!", « E chi è Lopez? Un ragazzo che ha cominciato ad undici anni a lavorare presso Cavallero padre, e cioè presso un amico della famiglia. Così ha conosciuto Cavallero figlio, e non come uno scavezzacollo che incontra un altro scavezzacollo! Cavallero poi non l'ha invitato tanto a commettere una rapina quanto a combattere l'ingiustizia; perché piaccia o no, non siamo di fronte ai soliti rapinatori... Aggiungete che questo ragazzo, secondo il nostro consulente, soffre di una forma epilettica. Non ci credete? Ordinate un'altra perizia. Ma comunque salvate la sua giovinezza! >

come potevano vedere quei po-

Pier Luigi Gandini